



Workshop **“Gestione dei rifiuti e raccolta differenziata. Modelli a confronto”**

Castel Maggiore, 6 luglio 2006

Introduzione

Emanuele Burgin, Assessore all'Ambiente della Provincia di Bologna.

Abbiamo voluto creare questo appuntamento come occasione di riflessione e di approfondimento delle nostre conoscenze in materia di raccolta differenziata, poiché questo è uno degli obiettivi su cui tutte le nostre amministrazioni stanno da tempo lavorando.

E' inutile che ricordi la situazione bolognese, che in temi di raccolta differenziata è in una posizione abbastanza modesta nel panorama nazionale. Le questioni sono articolate, quando si parla di raccolta differenziata bisognerebbe anche prendere in considerazione la quantità di rifiuti prodotti, perché un parametro è legato all'altro e ci sono molti modi per aumentare la raccolta differenziata. Nella provincia di Bologna abbiamo sempre voluto essere rigorosi, soprattutto nell'impostazione del criterio dell'assimilazione e dunque abbiamo sempre evitato di aggiungere rifiuti che non sono urbani a quelli urbani per fare una "cosmesi" sui risultati. Ho visto ieri gli ultimi dati prodotti sul 2005 dal nostro Osservatorio provinciale rifiuti e devo dire che, dopo alcuni anni di stasi, c'è finalmente qualche segno di risveglio: abbiamo un aumento che ci porta oltre il 27%, mentre l'anno scorso eravamo rimasti praticamente fermi, raggiungendo solo il 25,6%. Niente di trascendentale, però almeno qualche piccolo segnale di uscita da quella calma piatta in cui da alcuni anni eravamo piombati c'è.

La giornata di oggi si interseca anche con un passaggio di cui qualche giornale dà conto questa mattina e che è abbastanza importante a mio modo di vedere nel panorama che riguarda la gestione e la raccolta dei rifiuti a Bologna: martedì sera (*4 luglio*) il Consiglio Provinciale ha deliberato l'uscita della Provincia di Bologna dall'azionariato di Hera. La cosa può sembrare tecnica, ma mi piace richiamarla qui, perché nonostante alcune interpretazioni che in particolare le opposizioni hanno voluto dare, non è stata questa un'operazione finalizzata a far cassa. Uscire dall'azionariato di Hera, da quella piccola percentuale che la Provincia aveva, ha una ragione che prescinde dall'aspetto economico: ha una ragione in sé ed è da ricercare nella volontà di dare il nostro contributo alla costruzione di un quadro di responsabilità chiaro e definito.

Nel settore dei rifiuti, così come in quello dell'acqua, abbiamo vissuto il processo di formazione, a Bologna come da altre parti, delle società per azioni multiutility che sono state in alcuni casi un percorso faticoso e che viceversa nel caso di Bologna ha sicuramente vissuto una storia di successo. È però altrettanto evidente che si è creata una situazione in cui gli enti locali sono al tempo stesso azionisti e clienti della medesima società. Con la creazione e il passaggio all'operatività piena dell'Agenzia di ambito, gli enti locali, oltre che azionisti e clienti, sono diventati anche regolatori. Questo, in un quadro di responsabilità condiviso, rappresenta un elemento, non voglio dire di conflitto di interessi, ma per lo meno di confusione dei ruoli, che noi abbiamo inteso chiarire per quanto ci riguarda, richiamando il fatto che i compiti della Provincia sono sostanzialmente nella pianificazione e nella regolazione del servizio, attraverso la Presidenza di ATO 5, oggi in carico alla Presidente Beatrice Draghetti.

Uscire da questa situazione di ruoli in qualche misura sovrapposti, ci porta come Provincia nel ruolo che ci è proprio, quello di coloro che pianificano; pianificare, nel caso in oggetto, significa capire e dare una misura dell'utilizzo delle "risorse ambientali". Questa espressione la ritengo

terribile perché dà ancora l'idea un po' del far west dell'ambiente, come un serbatoio a cui attingere, ma la uso perché così ci capiamo.

Noi siamo coloro che pianificano, a noi spetta il compito della pianificazione e dunque chi pianifica non può stare dalla parte di coloro che in una qualche misura alla fine dell'anno partecipano ai dividendi, la dico in modo semplice perché questa è una riunione di lavoro e non è un convegno politico. Noi siamo assolutamente convinti di questa scelta. Chiaramente poi la politica viaggia attraverso passaggi temporali: è stato corretto fare Hera, Hera è stata una storia di successo, io condivido pienamente il messaggio che il mio collega Assessore al bilancio ieri dava sui giornali quando diceva: "Ok, fatto tutto questo, missione compiuta, possiamo passare ad altro".

La giornata di oggi è finalizzata ad aumentare il nostro livello di conoscenza sui modelli di raccolta differenziata che ci sono in giro per l'Italia, mettendoli a confronto con quello che i tre soggetti che gestiscono i rifiuti sul nostro territorio possono offrire. Vorremmo, attraverso un confronto con altri modelli, poter capire quali strade possiamo percorrere perché anche nella nostra Provincia si possa fare un salto di qualità finalmente rilevante sul tema della raccolta dei rifiuti. Non mi sfugge come elemento di contorno che noi ancora siamo molto portati a ragionare in termini di decreto Ronchi, di raccolta differenziata che deve essere il 35% e cose di questo genere, quando in realtà il decreto Ronchi è stato abrogato. Il decreto legislativo 152/06, lasciatoci in eredità dal precedente Governo come ultimo "pacco dono" di cui avremmo fatto volentieri a meno, da un lato cancella il decreto Ronchi, dall'altro addirittura modifica, come voi ben sapete, i criteri attraverso cui si definisce la "mitica" percentuale di raccolta differenziata.

Questo decreto è palesemente in contraddizione in molti suoi passaggi con la normativa europea. Ho ricevuto l'altro giorno una relazione redatta da uno studio legale incaricato dalla Confindustria - così cito un soggetto diverso da noi - che in molti passaggi del capitolo rifiuti conclude la sua analisi dicendo: "questo è in contrasto con la normativa europea". Per cui da un lato ci troviamo con una norma che va a cancellare il consolidato, dall'altro sappiamo che questa norma è palesemente in contraddizione con la normativa europea e dunque o il nostro governo stesso o altri al di fuori delle istituzioni italiane dovranno intervenire. Insomma, siamo in una situazione estremamente precaria, in cui da un lato ci diciamo: "Non possiamo investire sforzi pluriennali su una normativa che è destinata a cambiare", ma dall'altro sappiamo che questa normativa è legge e come tutte le leggi fin tanto che valgono vanno rispettate. Questo è l'elemento di sfondo che non possiamo ignorare, ma che al tempo stesso non ci può fermare sulla strada che guarda l'obiettivo di incrementare la raccolta differenziata, oggi ancora insufficiente nella nostra provincia.